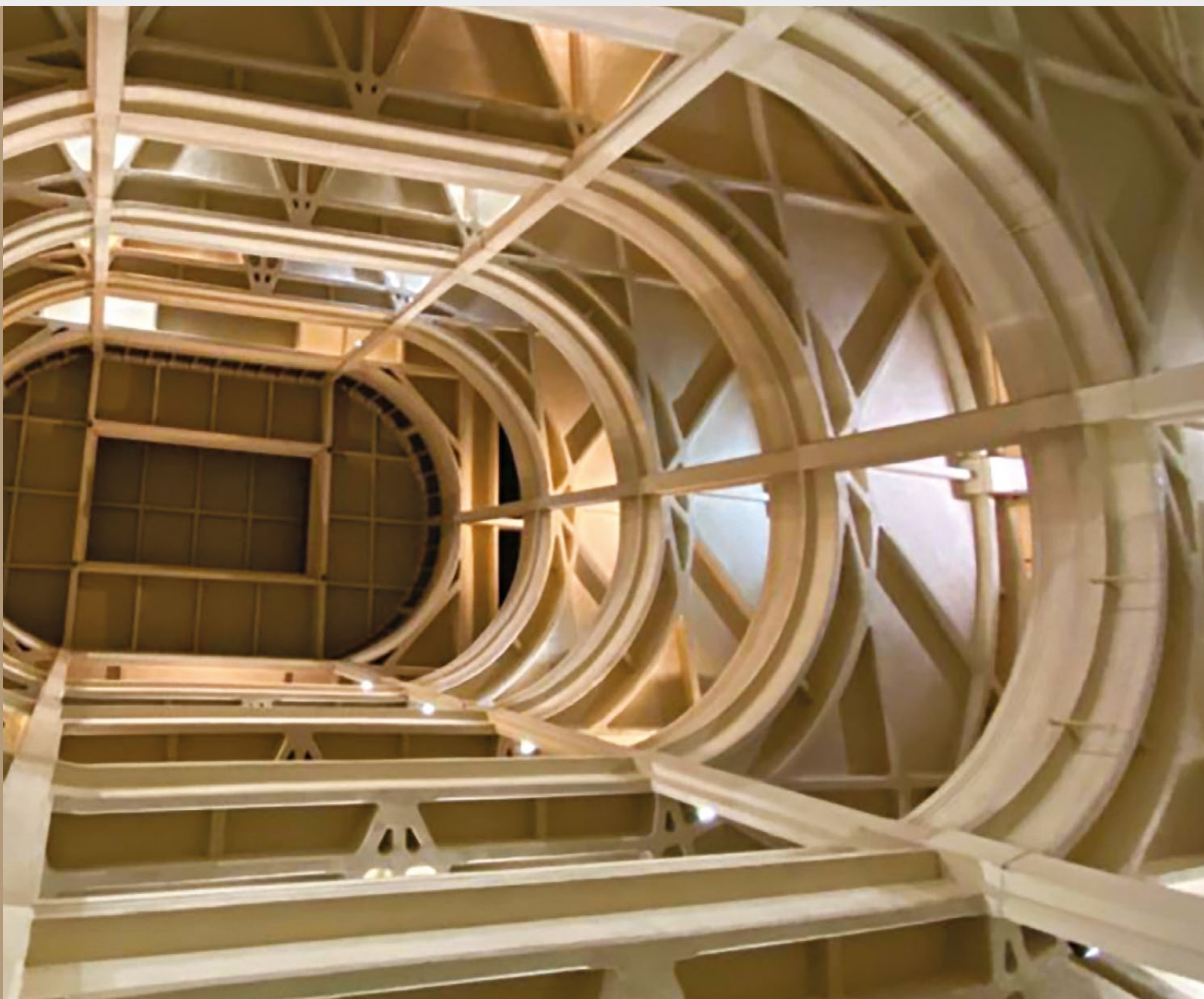


IL VALORE DEL PATRIMONIO

Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti



HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 3

Direttore:

Chiara Devoti

Curatori:

Marta Bottero, Chiara Devoti

Comitato scientifico:

Marta Bottero, Chiara Devoti, Monica Naretto, Micaela Viglino

Comitato di redazione:

Giulia Beltramo, Giulia Bergamo, Giosuè Bronzino, Michele De Chiaro

Composizione grafica:

Michele De Chiaro

Autorizzazioni:

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino

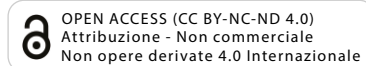


ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.



Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

redazione@insegnadelgiglio.it

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

Novembre 2022, BDprint

Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero e Chiara Devoti

Indice

- 9 Un volume per Giulio
Chiara Devoti
- 11 Prefazione
Micaela Viglino Davico
- 15 Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini
Marta Bottero, Chiara Devoti

1. Tra storia e *mise en valeur*

a cura di Chiara Devoti

- 19 Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio
Chiara Devoti
- 23 Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia
Chiara Devoti
- 35 Strade, chiese, difese: dieci anni di attività della Scuola di Specializzazione in Alta Val Tanaro
Paolo Demeglio
- 43 La Sacra di San Michele come monumento europeo: l'architettura dei secoli X-XIII
Carlo Tosco
- 55 «Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». Un'impresa antesignana del *Theatrum Sabaudiae*?
Maria Vittoria Cattaneo
- 63 Territori, architetture e caccia nel Piemonte sabauda
Costanza Roggero Bardelli
- 81 Dalle perizie al progetto: Bernardo Antonio Vittone e la chiesa di San Bernardino a Chieri
Cristina Cuneo
- 93 Seminari diocesani nel XVIII secolo: tra cantieri a scala urbana, accessi aulici e riusi contemporanei dei complessi architettonici della Regione Ecclesiastica Piemontese
Giosuè Pier Carlo Bronzino, Michele De Chiaro
- 103 Un patrimonio a servizio dello Stato napoleonico. I beni nazionali come opportunità per il ridisegno urbano di Alessandria all'inizio del XIX secolo
Chiara Bovone
- 111 L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata
Laura Antonietta Guardamagna

- 119 La Valle d'Aosta alle origini dell'escursionismo: diari di viaggio
Laura Palmucci Quaglino
- 127 Tracce torinesi per la ditta di arredi Fratelli Clemente con sedi a Sassari e Cagliari
Enrica Bodrato
- 133 Il senso del paesaggio: l'identità dei paesaggi fragili
Giulia Bergamo
- 141 Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato
Elena Gianasso
- 151 Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale
Silvia Beltramo
- 159 Il valore culturale delle rovine nei contesti paesaggistici. Alcune riflessioni su possibili strategie di conservazione e valorizzazione
Emanuele Romeo
- 169 Sostenibilità economica e culturale: il concetto di risorsa come chiave di lettura per la conservazione del patrimonio
Emanuele Morezzi
- 173 Antico e nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze
Monica Naretto
- 181 Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso
Andrea Longhi
- 189 Il *Pays Cathare* tra politiche di valorizzazione locali e internazionali
Riccardo Rudiero
- 195 Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge
Giulia Beltramo
- 203 MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown
Rosa Tamborrino, Sara Bonini Baraldi, Silvia Chiusano, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Bianca Maria Rinaldi, Emma Salizzoni, Mesut Dinler, Giulia Mezzalama, Farzaneh Aliakbari, Gianvito Urgese, Alessandro Aliberti
- 213 Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini
Pia Davico

2. Valutare per valorizzare

a cura di Marta Bottero

- 249 Valutazioni per i progetti di trasformazione della città e del territorio
Marta Bottero
- 251 Qualche riflessione sulla valutazione dei progetti in architettura e in urbanistica
Vincenzo Bentivegna
- 255 La *Capacità di Carico Turistica*: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale
Elisabetta Cimnaghi
- 259 La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO
Marco Valle
- 265 Nuovi strumenti e prospettive per la valutazione delle città e dei territori del futuro
Vanessa Assumma, Caterina Caprioli, Giulia Datola, Federico Dell'Anna

271 Valutazioni di sostenibilità di piani, programmi e progetti: esperienze e casi di studio nella realtà piemontese
Marta Bottero

277 Il bruco non diventò una farfalla
Riccardo Roscelli

287 La creazione del valore in un'epoca di transizione verso lo sviluppo sostenibile
Patrizia Lombardi

291 Note biografiche degli autori

297 Abstract

CHIARA DEVOTI

Direttore Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio e Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino

Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio

Appare molto difficile ripartire i saggi scritti per Giulio Mondini in due sezioni nette: se da un lato vi sono senza dubbio contributi che nascono all'interno di un settore disciplinare preciso, legato all'estimo e più in generale alla valutazione di sistemi complessi (un tema a lui molto noto), e che sono raggruppati in una sezione specifica, dall'altra la parte più corposa dei contributi si riattacca a questioni di storia e di valorizzazione, secondo l'accezione che è propria delle discipline della storia e del restauro. Eppure, entro questa seconda sezione vi è una fluidità e al tempo stesso una complessità che sfuggono a una rigida ripartizione e aprono viceversa a ragionamenti che possono apparire fortemente interdisciplinari e certamente con un'attenzione inconsueta proprio alla questione del valore. Certamente scrivere per Giulio, sovente anche partendo dai suoi scritti, ha "deviato", o meglio plasmato, l'approccio, portando a un proficuo e interessante *metissage* foriero di ragionamenti anche apertamente nuovi.

All'interno di questa congerie è tuttavia possibile tracciare alcune linee forti:

- La nostra storia come istituzione e il lascito di Giulio: qui convergono in particolare due contributi, quello di chi scrive, che tenta di fare il punto di oltre trent'anni di lavoro della Scuola di specializzazione, dai primi passi fino alla struttura consolidata che ha ormai assunto, mettendo il luce il legame forte con il suo magistero, e quello di Paolo Demeglio, archeologo collaboratore a tutte le iniziative degli ultimi dieci anni, con un bilancio accorto ed equilibrato dell'attività di ricognizione e di scavo compiuta nell'area cerniera, nonché storicamente strategica, dell'alta Val Tanaro.
- Questioni storiografiche aperte e di grande respiro nel contesto regionale, nazionale e internazionale sono affrontate con i contributi di Carlo Tosco sulla Sacra di San Michele quale monumento europeo, riferimento imprescindibile per la storia dell'architettura, dell'arte e dei rapporti fortissimi con il territorio; di Maria Vittoria Cattaneo con un interessante affondo sul ruolo dell'ancora poco noto padre carmelitano scalzo Andrea Costaguta non solo a livello di cantieri, ma primariamente di immagine, per le imprese di Cristina di Francia e più in generale della dinastia sabauda, in un preannuncio del *Theatrum Sabaudiae*, quella medesima grandiosa epifania del potere che sottende la regia sovrana nel gioco tra territori, architetture e caccia delineata con la consueta maestria da Costanza Roggero. Non si tratta, tuttavia, soltanto di un ragionamento che investe l'apparato delle residenze, o il loro uso storico, ma che si lega

anche a noti – e per certi aspetti pionieri – programmi di valorizzazione, di costruzione di sistemi territoriali, e di riconoscimento a livello internazionale, quello conferito dall'Unesco, al sistema delle residenze sabaude, emblema di un'azione profonda e di un segno tangibile di costruzione di un territorio dall'evidente valore identitario. Appartiene a questa sezione anche l'articolato contributo di Monica Naretto che per grandi complessi, parte proprio del sistema legato alle residenze di corte, attraverso una stringente dinamica delle fonti, ridefinisce l'uso storico e traccia una visione retrospettiva delle scelte di restauro in occasione di importanti cantieri. Il saggio è di cerniera, proprio per l'uso accurato della documentazione archivistica, e apre a una nuova linea forte – di fatto sottesa, a più riprese – alla gran parte dei contributi presenti in questo volume.

- La forza del documento d'archivio per comprendere la complessità del costruito e per efficaci programmi di valorizzazione: è quanto emerge con evidenza dal contributo di Cristina Cuneo, che riapre la storiografia su un grande maestro dell'architettura in Piemonte, ma di respiro ormai riconosciuto come assai più ampio, Bernardo Antonio Vittone, attraverso splendide tavole e accurate perizie. Non da meno Chiara Bovone, giovane allieva della Scuola (e questa apertura alle nuove leve, che ricompare in tutto il volume mi sembra un tratto di grande rilievo, segno di un magistero transgenerazionale di Mondini), che ai documenti di età napoleonica, accuratamente analizzati, affida la ricomposizione di scelte urbanistiche – tra "progetti di carta" e rifunzionizzazioni di beni confiscati – di sicuro peso per una città strategica come Alessandria. E come ci sono le giovani leve, non mancano gli amici di vecchia data. Così Laura Guardamagna offre una rilettura di grande spessore delle carte dell'archivio privato di Ferdinando Bonsignore, architetto colto e raffinato, ma non sempre professionalmente fortunato, a servizio sia dei francesi, sia dei restaurati Savoia, e autore di quel "monumento al classicismo" che è la Gran Madre di Dio nella capitale sabauda, Torino. Ma questa sezione è anche l'occasione per un bilancio, attraverso altre fonti, qui i diari di viaggio, della costruzione di un'immagine consolidata come quella della Valle d'Aosta all'inizio dell'escursionismo, offerta da un'altra collega di lungo corso, Laura Palmucci, che ricomponne così in parallelo l'esperienza condivisa di collaborazione nell'ambito di un progetto europeo. E ancora, sono sempre le fonti, in questo caso quelle relative a un fondo documentario conservato presso il dipartimento DIST, del quale Giulio è stato



fig. 1 – Tra questioni identitarie e programmi di ri-interpretazione di settori di città: tralcio di paesaggio urbano con continuità degli usi storici, in questo caso orti e coltivazioni di pregio nel borgo di Mirafiori a Torino, in contrasto con lo skyline delle palazzine residenziali (fotografia C. Devoti, 2012).

stimato Direttore, quel fondo *Musso Clemente* che non manca di rivelare importanti tasselli della decorazione e dei “mestieri d’arte” del pieno XIX secolo e dei primi decenni del successivo, che si dimostrano le protagoniste del saggio di Enrica Bodrato, volto a offrire un elemento inedito, quella decorazione tradizionale sarda, molto apprezzata dalle mostre etnografiche, testimoniata dalle carte dell’atelier.

Appartiene, con declinazione sua specifica, a questa sezione anche il saggio di Giosuè Bronzino con Michele De Chiaro, specialista diplomato il primo e assegnista di ricerca il secondo della Scuola, anch’essi giovani leve fortemente impegnate nelle nostre attività, che a Giulio hanno voluto dedicare un interessante lavoro di intreccio tra dati quantitativi (quella messe enorme di punti che compone la cosiddetta “nuvola” del rilievo con strumentazioni di alta precisione) e documentazione storica per il vero e proprio sistema dei portali dei Seminari diocesani in Piemonte e Valle d’Aosta.

– Questioni identitarie e programmi di valorizzazione, come messo in luce a livello territoriale e paesaggistico dai saggi di Giulia Bergamo (di nuovo una giovane specialista della Scuola) che riprende i temi messi in luce da un importante convegno internazionale del 1998 e li

declina con sensibilità aggiornata ai paesaggi cosiddetti “fragili” e di Silvia Beltramo, sugli itinerari culturali del Consiglio d’Europa quale volano non solo culturale, così come di Elena Gianasso sui paesaggi viti-vinicoli di Langhe, Roero e Monferrato, tutti contrassegnati da protezioni specifiche e da un’eco notevole, ma anche da un risvolto economico palese attraverso non solamente la produttività intrinseca, ma soprattutto l’attrattività turistica. Vi appartiene ancora il contributo di Giulia Beltramo (altra giovane specialista) su paesaggi diversi, che si cominciano a valorizzare di recente, quelli della Resistenza e del lavoro, sui quali ha puntato una piccola, ma attiva comunità, come quella di Barge.

Ma in questo filone si inseriscono anche lo sguardo attento dei saggi di Emanuele Romeo sul valore culturale della rovina nei contesti paesaggistici e di Emanuele Morezzi sul concetto di risorsa da applicarsi ai beni culturali per permetterne la conservazione e il rilancio.

In parallelo, infine, impossibile non evidenziare un tema di grande interesse che si connette alla questione portante individuata, ma la declina in modo diverso, ossia il valore del patrimonio culturale di matrice confessionale e del relativo paesaggio, che si tratti delle chiese, santuari, oratori e più in generale delle testimonianze di

culto analizzate con la consueta ampiezza interpretativa da Andrea Longhi, o di paesaggi che hanno costruito attorno alla loro “eretività”, come il *Pays Cathare* del sud della Francia, sistemi di valorizzazione culturale, riletti da Riccardo Rudiero. Come indicato da Longhi, si tratta innanzitutto di una “nomenclatura valoriale”, ove attribuire un nome coincide anche con la possibilità di assegnare un corrispettivo valore e, da questo, far derivare un valido programma di valorizzazione.

Ma, infine, valorizzare significa anche saper rispondere rapidamente e in modo aperto agli stimoli che vengono dalle nuove tecnologie che possono essere poste a servizio del patrimonio: ne ragiona Rosa Tamborrino con il gruppo di ricerca del progetto *Mnemonic*, offrendo uno sguardo aggiornato e di grande consapevolezza, alla ricerca di altri valori patrimoniale e della loro trasmissione a un vasto pubblico.

– Omaggio a Giulio: si tratta di un saggio ardito e “ceneria”, che non a caso abbiamo deciso di porre tra le due sezioni principali di questo volume. Con una “bugia bianca” Pia Davico è riuscita a penetrare la corazza di riserbo del celebrato e accedere ai suoi progetti, a quei «segni e disegni con l’anima», come li ha intitolati, che sono alla base delle architetture di Giulio, della sua

componente non tanto di docente, quanto di professionista. Dagli schizzi, ma soprattutto da alcune “linee di paesaggio” traspare una profonda consapevolezza, un “senso del paesaggio”, per richiamare il titolo di quel fortunato e già richiamato convegno del 1998 acuto e attento, la cifra dello studioso oltre lo sguardo dell’architetto. Un piccolo omaggio, come si diceva, a cui colui al quale questa raccolta è dedicata.

Nella eterogeneità dei contributi mi pare allora davvero di poter ravvisare un elemento di continuità e di omogeneità: è il richiamo – talvolta esplicitato, talaltra sotteso – al valore (come si diceva nella presentazione di questo volume, nel suo senso più ampio e alto) del patrimonio (che risiede anche nella sua estrema varietà e complessità, da quello palese, riconosciuto, quasi urlato, e quello minuto, diffuso, soggiacente, dove ancora una volta nominare significa dare sostanza e per il quale non siamo sempre adeguatamente attrezzati). Tra storia, memoria, protezione ed espedienti per la valorizzazione il patrimonio appare a tratti grandioso, in altri contesti sperduto e fragile, troppo spesso misconosciuto o volutamente ignorato perché “ingombrante e costoso”, dimenticando, purtroppo non così di rado, che esso è la nostra prima ricchezza.



POLITECNICO
DI TORINO

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 3

Collana della Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

E con vero piacere che la collana della Scuola accoglie, nel suo terzo volume, una miscellanea di scritti che è di fatto un *festschrift*, una raccolta di saggi in onore di Giulio Mondini, per diversi anni Vicedirettore dell'istituzione al fianco di Vera Comoli, quindi Direttore vicario al momento della sua improvvisa e tragica scomparsa, e quindi Direttore. Da sempre al fianco della Scuola, al cui prestigio ha contribuito anche con la titolarità della UNESCO Chair *New paradigms and instruments for the management of Bio-Cultural Landscape*, egli rimane, con il suo magistero, un punto di riferimento per la nostra Istituzione ed è quindi con riconoscenza che colleghi, amici, collaboratori, specialisti e dottorandi, tutti assieme, gli dedicano queste pagine di studi, in grande misura con un legame diretto a suoi scritti o a esperienze di lavoro comune. Nonostante l'apparente eterogeneità dei contributi, tra di essi spicca un filo comune, rappresentato dal patrimonio, alle scale più varie, trattato con due linee prevalenti di indirizzo, esplicitate dalle stesse due sezioni del volume: da un lato storia e *mise en valeur* e dall'altra valutazione, ma senza che questa ripartizione sia nulla di più che una struttura di comodo, visto il costante intreccio e richiamo di temi.

Al di là dunque della miscellanea, è davvero possibile ravvisare un elemento di continuità e di omogeneità che lega questi studi: è il richiamo – talvolta esplicitato, talaltra sotteso – al valore (nel suo senso più ampio e alto) del patrimonio. Tra storia, memoria, protezione, valutazione ed espedienti per la valorizzazione, il Patrimonio appare a tratti grandioso, in altri contesti più sottile, sempre comunque alla ribalta, nella consapevolezza che rappresenta la nostra prima ricchezza.

€ 82,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0



HER-3



All'Insegna del Giglio



Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini

